

riflessione di Granelli, Acerbi, Armelloni su Paolo VI°
la politica è la forma più alta della carità

Nella sala comunale di Seregno, a vent'anni dalla morte di Giovanni Battista Montini, le Acli hanno organizzato una riflessione, sul tema "*Paolo VI° uomo evangelico tra modernità e contestazione*", alla quale hanno partecipato il sen. Granelli, del Ppi, il prof. Acerbi, docente di storia del cristianesimo all'Università cattolica di Milano e autore di un libro su Montini, ed il presidente provinciale delle Acli Armelloni.

Dopo gli interventi del moderatore Bottalico e del Prevosto di Seregno, mons. Silvano Motta, il prof. Acerbi si è soffermato sul grande contributo di Paolo VI° per la ripresa e la conclusione del Concilio Vaticano II° interrotto dalla morte di Giovanni XXIII. Ricordando le tensioni tra certi ambienti della Curia romana e la forte spinta al rinnovamento dell'Assemblea dei Vescovi, sensibili alla trasformazione della società, il prof. Acerbi ha sottolineato il ruolo di Paolo VI nel portare a compimento, grazie alla sua statura culturale e teologica, la definizione di una più chiara coscienza della Chiesa circa se stessa, il suo rinnovamento interno, una concezione nuova del rapporto tra i cristiani e il dialogo con gli uomini contemporanei. Gli ostacoli furono molti, ma proprio la tenacia di Paolo VI° nel superarli con esiti aperti al cambiamento collocano questo Papa tra i grandi riformatori della Chiesa.

Il sen. Granelli ha esaminato la notevole influenza avuta da Giovanni Battista Montini, nei ruoli di primo piano assolti nella vita della Chiesa, sull'impegno dei cattolici in politica. Dopo aver richiamato le vicende del cattolicesimo bresciano che videro il padre Giorgio Montini, dirigente e deputato popolare, opporsi al fascismo, Granelli ha sottolineato l'importante contributo dato da mons. Montini, come assistente della Fuci tra il 1923 ed il 1933, alla preparazione culturale, anche con la fondazione dell'editrice "*Studium*", dei giovani cattolici. L'opera di rinnovamento continuò, dopo la sua rimozione dalla Fuci sollecitata dal regime nel 1933, con l'autorevole influenza sulla Morcelliana di Brescia perchè, con "*Umanesimo integrale*" di Maritain, fossero pubblicati autori come Guardini e Chesterton, Rops e Merton, che contribuirono alla formazione di cattolici, tra cui Aldo Moro, destinati ad avere ruoli politici rilevanti. Anche nella sua successiva azione alla Segreteria di Stato mons. Montini svolse poi opera di lungimirante moderazione. In quel periodo conobbe Alcide De Gasperi, che aveva trovato protezione alla biblioteca vaticana, e non mancò di sostenerlo nella sua successiva azione politica e nel difficile rapporto con i Comitati Civici.

Nella parte centrale del suo intervento il sen. Granelli si è riferito, dopo quarant'anni in cui non ne aveva mai parlato in pubblico, ai rapporti tra la sinistra di Base della DC e la Curia milanese che registrarono, nel 1958, un doloroso scontro con il cardinale Montini proprio sulla sua candidatura alla Camera. Richiamato il periodo di sbandamento politico per la crisi del centrismo ed i rischi di una compromissione a destra dei cattolici, contro cui maturarono nella DC le orime proposte di apertura a sinistra, Granelli ha sottolineato l'importanza della "*missione*" voluta in quegli anni da mons. Montini, dopo il suo ingresso nella Diocesi di Milano, per dare ai cattolici